

# Caso De Vito, Di Battista e la faida dei 5 Stelle a Roma

Le tensioni in M5S per i veleni contro lo sfidante alle Comunarie della sindaca, che domani sarà interrogata

**ROMA** Alessandro Di Battista in una riunione si levò, indignato, in favore di Marcello De Vito. Ma poi finì, come tutti, per insabbiare una vicenda imbarazzante: un dossieraggio con tentativo di infangare Marcello De Vito, che poi fu sconfitto alle «Comunarie» dei 5 Stelle, trampolino per la vittoria di Virginia Raggi a Roma.

Ora Di Battista, in tv da Bianca Berlinguer, si dice convinto che «Raggi farà bene» e si mostra attendista sulle inchieste: «Aspettiamo di valutare la gravità delle accuse». Ma la vicenda del dossieraggio contro De Vito mette in mostra un groviglio pesante di accuse e controaccuse. C'è anche Di Battista il 28 dicembre 2015, alla prima riunione nella quale il trio Virginia Raggi, Daniele Frongia e Enrico Stefano mette sotto accusa De Vito, accusandolo di abuso di ufficio. Il 7 gennaio c'è un secondo incontro: insieme a Roberta Lombardi, Carla Ruocco, Paola Taverna, Rocco Casalino e Ilaria Loquenzi, c'è ancora Di Battista. In questa sede Frongia sventola il parere di un fantomatico legale (l'atto non sarà mai prodotto) che accusa, falsamente, De Vito. Di Battista si alza in sua difesa e sbotta: «Ma che roba è questa, come vi siete permessi di chiedere un parere legale? A nome di chi?».

Furore giustificato: poche ore dopo, De Vito invierà la mail che lo scagiona. Era stato l'avvocato dei 5 Stelle Paolo Morricone a chiedergli un

accesso agli atti alla Direzione edilizia-Unità condoni della programmazione e attuazione urbanistica, per un seminterrato in via Cardinal Pacca. «Procedura legittima — dice il legale —. Ho chiesto a De Vito, ma avrei potuto chiederlo a chiunque. C'è stata una manovra evidente contro di lui». La Procura di Roma sta indagando, la Lombardi ai pm ha fatto il nome di Raffaele Marra come possibile mandante: «Probabile — dice Morricone — ma non ho elementi». La soffiata sarebbe arrivata da un dirigente della Direzione edilizia vicino a Salvatore Romeo, anche lui del «raggio magico».

Nel terzo incontro, il 10 gennaio, i tre sono costretti ad arrendersi all'evidenza. De Vito viene scagionato. Ma quest'ultimo chiede che siano provvedimenti e che la Raggi sia estromessa dalle candidature. Così non sarà. Né Di Battista, né gli altri muoveranno un dito, preferendo insabbiare la vicenda. De Vito pensò di fare causa contro i tre. Ma fu proprio la Lombardi, acerrima nemica della Raggi, a convincerlo a desistere. E fu così che, dopo una falsa accusa e il relativo fango sparso nelle chat, le «Comunarie» videro trionfare la Raggi. Che si candidò a sindaco, senza che nessuno dei 5 Stelle sentisse l'esigenza di citare mai pubblicamente questa storia. E che domani sarà interrogata come indagata per abuso e falso.

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

